

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 20 dicembre 2015



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivitaacastellana.it

Pagina diocesana

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perngott43@virgilio.it
palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione.

Intervista al vescovo Rossi in occasione del Natale
Primo bilancio a tre mesi dal via dell'anno pastorale

«Si è fatto carne, ora è presente in ogni uomo»

Nell'approssimarsi del Natale, e a qualche mese dall'inizio del nuovo anno pastorale, abbiamo rivolto alcune domande al vescovo Romano Rossi. Natale, quale augurio per la Chiesa di Civita Castellana? Il mio augurio è che il Mistero dell'Incarnazione passa essere riscoperto e accolto in pienezza da tutti i credenti. Credere che il Figlio di Dio si è fatto uomo, è riconoscere la sua presenza nella nostra umanità e in quella dei nostri simili. Con l'Incarnazione il Verbo di Dio si è unito alla natura umana e a tutti i colori che ne fanno parte. Le conseguenze? La sua vicinanza, la sua compagnia, l'accettazione del valore della nostra vita, il riconoscimento della dignità di ogni persona, l'offerta di comunione personale con Lui nel tempo e nell'eternità. Queste parole possono dare l'impressione di affrontare troppo alla lontana le condizioni non sempre facili della concreta vicenda quotidiana. Ma è proprio questo lo spazio specifico della Chiesa nel teatro di questo mondo: connettere il tempo all'eterno, il precario al definitivo, il frammento al tutto. Il mio augurio di Natale esprime la speranza che la Chiesa nell'essere, nei mostrarsi e nell'agire abbia sempre a cuore l'uomo nella sua condizione attuale e nella sua vocazione soprannaturale.

«Dio ama l'uomo; accogliamo con fede la sua misericordia; e condividiamo l'esperienza dell'incontro con l'Assoluto. Questo è Natale!»

Si è aperto il Giubileo della Misericordia. Quali frutti per la nostra Chiesa? Ho l'impressione che il Giubileo tocchi un tema quanto mai essenziale e abbia suscitato interesse e aspettative anche oltre gli stretti confini dei cosiddetti praticanti. La nostra Chiesa, da un lato, mi auguro che possa ricevere molti frutti da questo giubileo. Dall'altro, prego ogni giorno perché possa spargere tanti buoni semi e incontrare terreni adatti. Innanzitutto il seme della Parola che rivela in Gesù Cristo la Misericordia di Dio verso la vita di ciascuno di noi. Questo seme attecchisce in un contesto di ascolto, di primato della vita interiore, di attenzione al rinnovamento del cuore. Spero che si diffonda anche il buon seme della comunione reciproca a tutti i livelli della nostra Chiesa particolare. Accettato dal

Signore il dono della Misericordia, diventa inevitabile diffonderlo e condividerlo all'interno delle nostre comunità. Ci sono muri da abbattere, ponti da gettare, indifferenze da eliminare, individualismi personali o di gruppo da scardinare. Il seme della Misericordia passa anche attraverso gesti e opere di attenzione e di aiuto. Siamo riscoprendo la testimonianza della carità come caratteristica essenziale per rendere vero e credibile il Vangelo della Misericordia. Mosaico di Pietre Vive. È stato apprezzato per il linguaggio e la ricca proposta: cosa fare perché non resti sepolto in qualche archivio o sacrestia?

Nell'ottica della Misericordia si muove, quest'anno, anche il quaderno del progetto Mosaico di Pietre Vive. Iniziammo, di anno in anno, lo strumento di lavoro proposto viene sempre più apprezzato anche se non sempre capito fino in fondo nel rapporto fra obiettivi e mezzi. Non si tratta solo di una traccia di catechesi per adulti, ma di un sussidio per la crescita della Parrocchia come comunità, in contemporaneità a un cammino personale di conversione. Due sono, quindi, le priorità perché possa essere davvero efficace: sviluppare momenti di dialogo interpersonale e, in secondo luogo, non perdere mai di vista lo sviluppo unitario e organico che caratterizza la proposta: dalla constatazione dell'assenza dello spirito verso il desiderio di Dio; dall'invocazione dell'Assoluto all'ascolto del kerygma pasquale che trafigge il cuore; dalla confessione del Risorto come il Signore al Mistero dell'Incarnazione, rivoluzione straordinaria circa l'immagine di Dio e dell'uomo. Ci siamo, poi, incontrati nella sequela di Gesù lungo le tappe del suo Ministero pubblico fino ai giorni della Passione e della Misericordia. Nella misura in cui le Pietre Vive delle nostre comunità saranno capaci di condividere l'esperienza del loro incontro con la figura di Gesù, il progetto comincerà finalmente a decollare.

Buon Natale e Buon Anno a tutti. (G.P.)



Concelebrazione eucaristica con il vescovo Romano



«La Chiesa abbia sempre a cuore l'uomo nella sua condizione attuale e nella sua vocazione soprannaturale»

Celebrazioni del Vescovo

Oggi. Bassano Romano. Santuario del Santo Volto. Apertura Porta Santa (ore 10.00).

Castel Sant'Elia. Santuario Maria SS.ma "ad rupes". Apertura Porta Santa (ore 16.30).

Giovedì 24 dicembre. Orte. Concattedrale. S. Messa di mezzanotte (ore 24.00).

Venerdì 25 dicembre. S. Natale. Civita Castellana. Cattedrale. S. Messa (ore 12.00).

Sabato 26 dicembre. Campagnano di Roma. Santuario Madonna del Sorbo. Apertura Porta Santa (ore 10.00).

Domenica 27 dicembre. Sutri. Concattedrale. Festa della Famiglia (ore 10.00).

Bracciano. Chiesa S. Maria Novella. Festa della Famiglia (ore 18.00).

Giovedì 31 dicembre. Sutri. Concattedrale. Te Deum. S. Messa (ore 17.00).

Venerdì 1° gennaio 2016. Civita Castellana. Cattedrale. S. Messa (ore 12.00).

Nepi. Concattedrale. S. Messa Vespertina (ore 17.30).

Mercoledì 6 gennaio 2016. Civita Castellana. Cattedrale. S. Messa (ore 12.00).

Orte, il «paese presepio»

DI STEFANO STEFANINI

In occasione dell'Anno Giubilare, oltre ai presepi artistici presso la fontana ipogea, di S. Maria della Strada, di S. Maria delle Grazie, di S. Pietro, delle chiese parrocchiali e della Cattedrale, avrà un particolare significato il Presepe Vivente, realizzato dalla Contrada Sant'Angelo con la collaborazione e la partecipazione di cittadini e visitatori. Il Presepe verrà allestito come di tradizione nelle giornate del 26 e 27 dicembre e del 3 e 6 gennaio a partire dalle ore 17, presso la Contrada Sant'Angelo. Quello di Orte è uno dei più suggestivi tra i «Paesi Presepio» della Tuscia Viterbese: Cività di Bagnoregio, Corchiano, Civita Castellana, Sutri, Vetralla, Bolsena, Capranica, Caprarola, Carbognano Nepi, Ronchiglione, Tarquinia, Tuscania e nella stessa Viterbo (segnaliamo quello all'interno del giardino dell'Istituto di Villa Rosa), Vallerano, Vejano, Piansano, Grotte di Castro, Chia e Roccalvece. Per la rievocazione di Orte sono trascorsi

11 anni, vedendo ogni anno aumentare i visitatori, aumentare i partecipanti e che comunque ed attira adulti e bambini. Per la sua realizzazione tutto è stato curato con estrema cura e conoscenza, fino a rendere ogni piccolo particolare importante e caratteristico.

Negli interventi degli organizzatori, il presepe vivente rappresenta un omaggio sia a S. Francesco, che sostò ad Orte nel 1209, vero ideatore della tradizione del presepe, essendo stato il primo nel 1223 a rappresentare la Sacra Natività con dei personaggi viventi, sia al Medioevo, epoca alla quale Orte si ispira ogni anno durante le tradizionali rievocazioni dell'Ottava di Sant'Egidio a settembre.

Il presepe artistico in taverna viene realizzato ogni anno durante le festività natalizie all'interno della Contrada S. Sebastiano di Orte. Da ormai oltre un decennio i presepi di contrada, realizzano una riproduzione fedele in scala di uno «spicchio» di centro storico nella «Taverna della Civetta».

«Ogni cosa è misericordia in Gesù Cristo e nella Chiesa»

Tanta gente così, all'interno del Duomo, non s'era mai vista, almeno in questi anni. È successo per l'apertura della Porta Santa domenica 13 dicembre: tante persone delle Vicarie faleratina e teverina, ma anche tanti altri provenienti dall'intera diocesi. Il Rito era iniziato con la solenne processione che dalla chiesa di S. Francesco, attraverso Piazza Matteotti e via Garibaldi si era snodata fino al portico della Cattedrale di Civita Castellana. In antecedenza era stato letta la Bolla pontificia di indizione dell'anno santo. Faceva freddo quella sera, ma la gente non sembrava averlo. Era tutto preso dalla solennità del momento. Solenne, eppure un gesto semplice: quello che il Vescovo, il Clero e la gente della diocesi si apprestava a compiere. Varcare una porta, per immergersi simbolicamente nell'oceano della misericordia infinita di Dio.

Dato il grande afflusso si è rivelata laboriosa la sistemazione all'interno del Duomo. Ma l'atmosfera era decisamente festosa e calde sono state le parole del Vescovo all'omelia. Un augurio anzi tutto: Buon anno della misericordia! Il primo pensiero è stato per il Vescovo e partecipe, monsignor Zadi, che ha partecipato alla celebrazione e che la misericordia l'ha nel suo stemma (Dives in misericordia); e poi i preti, ministri della misericordia, e alle varie componenti del tessuto ecclesiale, rappresentate dal Clero, dalle Associazioni. Un ringraziamento particolare alle Autorità civili e militari che hanno assicurato il buon svolgimento della manifestazione.

Il concetto, sviluppato da monsignor Rossi è solo uno, anche se declinato in tanti modi: tutto quello che è in Cristo, tutto quello che fa la Chiesa è misericordia. Non c'è, non c'è mai stato un tempo della legge, in contrapposizione ad un tempo della misericordia. La misericordia di Dio non è espressione della sua debolezza, ma, piuttosto, del suo amore verso l'uomo; Dio ci tiene veramente all'uomo mentre per Satana l'uomo non vale nulla. E nel contesto della misericordia, anche la preghiera è esperienza di scambio nuziale tra Dio e l'uomo: tutto quello che l'uomo chiede, l'ha già ricevuto e sorpassa ogni desiderio, anche se apparentemente può sembrare il contrario. Il vescovo cita e spesso l'espressione della seconda lettura della domenica: «Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù». La Celebrazione è poi proseguita in un clima di fede gioiosa. Al termine della Messa un po' alla volta la gente lascia la cattedrale. Ora il Giubileo della misericordia ha avuto inizio. Rimane per tutti l'impegno: la misericordia che Dio ha per noi, deve diventare misericordia per gli altri. G.P.



Buon anno della misericordia! Il primo pensiero è stato per il Vescovo e partecipe, monsignor Zadi, che ha partecipato alla celebrazione e che la misericordia l'ha nel suo stemma (Dives in misericordia); e poi i preti, ministri della misericordia, e alle varie componenti del tessuto ecclesiale, rappresentate dal Clero, dalle Associazioni. Un ringraziamento particolare alle Autorità civili e militari che hanno assicurato il buon svolgimento della manifestazione.

Il concetto, sviluppato da monsignor Rossi è solo uno, anche se declinato in tanti modi: tutto quello che è in Cristo, tutto quello che fa la Chiesa è misericordia. Non c'è, non c'è mai stato un tempo della legge, in contrapposizione ad un tempo della misericordia. La misericordia di Dio non è espressione della sua debolezza, ma, piuttosto, del suo amore verso l'uomo; Dio ci tiene veramente all'uomo mentre per Satana l'uomo non vale nulla. E nel contesto della misericordia, anche la preghiera è esperienza di scambio nuziale tra Dio e l'uomo: tutto quello che l'uomo chiede, l'ha già ricevuto e sorpassa ogni desiderio, anche se apparentemente può sembrare il contrario. Il vescovo cita e spesso l'espressione della seconda lettura della domenica: «Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù». La Celebrazione è poi proseguita in un clima di fede gioiosa. Al termine della Messa un po' alla volta la gente lascia la cattedrale. Ora il Giubileo della misericordia ha avuto inizio. Rimane per tutti l'impegno: la misericordia che Dio ha per noi, deve diventare misericordia per gli altri. G.P.

Novena di Natale, in attesa di Gesù

In che modo ci prepariamo all'incontro con Gesù, affinché non ci trovi passivi rassegnati o indifferenti?

DI GIANCARLO PALAZZI

Andiamo incontro al Signore, perché il Natale non è soltanto una ricorrenza temporale oppure un ricordo di una cosa bella. Il Natale è di più: noi andiamo per questa strada per incontrare il Signore. Il Natale è un incontro! E camminiamo per incontrarlo: incontrarlo col cuore, con la vita... (Papa Francesco). La tradizione cristiana ha conservato e continuamente fa rivivere «la No-

vena», nove giorni alla nascita di Gesù, la quale ci fa compiere un cammino per entrare lentamente nel mistero del Natale, per assaporare e gustare la bellezza e il valore di questa festa, affinché possiamo giungere a scoprire che Gesù è il Salvatore che il mondo stava aspettando: «Il Figlio di Dio inviato dal Padre per salvarci dal male e per donarci la pace». Noi cosa aspettiamo? Siamo in attesa della Sua vita che Dio vuole donarci? O viviamo nelle nostre città tra preoccupazioni, ansie e incertezze per il domani? In questo tempo di Natale che cosa aspettiamo? Le ferie, i

doni, la tredicesima o la ripresa economica? Ci vergogniamo in mente tante cose: oggetti che desideravamo da tanto tempo, sorprese che non ci aspettavamo, incontri speciali. Ma è tutto? Siamo in attesa di Gesù, proprio lui e il suo messaggio? Ma come possiamo capirne il messaggio? Attendere una persona di rilievo e amata vuole dire prepararsi all'incontro. In che modo ci prepariamo all'incontro con Gesù, affinché non ci trovi passivi o rassegnati, indifferenti o addormentati? Il Salvatore dell'umanità è annunciato dai profeti come portatore di pace: il profeta

Michea, annunciando il Messia, dice «egli sarà la pace» (Mi 5, 5); il Profeta Isaia prospetta il tempo della salvezza messianica come il tempo della luce e della liberazione. «Siamo giorni di pace» (Is 11, 1-10). «Il Vangelo della pace» è diffuso e proclamato sin dal momento della nascita di Cristo sulla Terra; gli angeli ai pastori di Betlemme annunciano: «Pace agli uomini che Dio ama» (Lc 2, 14). Gesù stesso proclama: «Beati gli operatori di pace» (Mt 5, 9). Questa generazione inquieta supererà lo scandalo della fama e della guerra, del terroismo e delle violenze vecchie



«Pace agli uomini che Dio ama»